

# Associazione di volontariato *Idra*

iscritta al Registro Regionale del Volontariato della Toscana

per la promozione e la tutela del patrimonio ambientale e culturale

indirizzo postale: Via Giano della Bella, 7 - 50124 FIRENZE; Tel. e fax 055.233.76.65

e-mail [idrafir@tin.it](mailto:idrafir@tin.it); web <http://associazioni.comune.fi.it/idra/inizio.html>

sede: Via Vittorio Emanuele II, 135 - 50134 FIRENZE

totale n. 4 pagine (inclusa la presente)

Firenze, 27.7.'06

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

on. Alfonso PECORARO SCANIO

Via Cristoforo Colombo 44

00147 ROMA

fax 06.57.28.85.13, e-mail [segreteria.ministro@minambiente.it](mailto:segreteria.ministro@minambiente.it), [dellaporta.roberta@minambiente.it](mailto:dellaporta.roberta@minambiente.it)

per conoscenza:

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

dott. Marino ARTUSA

Palazzo B, Via di Novoli 26

50127 FIRENZE

fax 055.43.83.181; [marino.artusa@regione.toscana.it](mailto:marino.artusa@regione.toscana.it)

Al Rappresentante della Regione Toscana

nell'Osservatorio Ambientale Nazionale Alta Velocità per la tratta Bologna-Firenze

dott. Stefano MIRRI

Palazzo B, Via di Novoli 26

50127 FIRENZE

fax 055.43.83.181; e-mail [s.mirri@mail.regione.toscana.it](mailto:s.mirri@mail.regione.toscana.it)

Al Presidente del Comitato tecnico-scientifico

OAL (Osservatorio Ambientale Locale sulla tratta AV Bologna-Firenze)

prof. Giuliano RODOLFI

Piazza Dante Alighieri, 2

50032 BORGO S. LORENZO (FI)

fax 055.84.56.782; [giuliano.rodolfi@unifi.it](mailto:giuliano.rodolfi@unifi.it)

**OGGETTO: TAV - Tratta Bologna-Firenze, Accordo Procedimentale e Osservatorio Ambientale Nazionale. Considerazioni e proposte.**

Gentile sig. Ministro,

malgrado si sia ancora in attesa di un Suo cortese riscontro alla nostra nota del 22 giugno scorso relativa alle preoccupante vicenda della demolizione e ricostruzione di un'ampia porzione della "galleria Firenzuola" nell'ambito della tratta TAV Bologna-Firenze (per inciso, quella nota faceva seguito ad un precedente esposto del 13 marzo u.s. e ad un sollecito del 24 aprile successivo, stante il silenzio di tutti i destinatari!), desideriamo qui sottoporLe alcune nostre considerazioni e proposte in ordine a due ulteriori temi particolarmente delicati.

L'Accordo Procedimentale per la tratta in questione, nel cui ambito è prevista l'istituzione di un Osservatorio Ambientale Nazionale, è giunto a scadenza lo scorso giugno senza che l'opera sia stata

completata e quando ormai sono trascorsi dieci anni dalla stipula dell'Atto integrativo tra TAV SpA e FS SpA. Non ci risulta che l'Accordo sia stato ad oggi rinnovato (ai sensi dell'art. 9 dello stesso, esso *"dovrà essere rinnovato per un ulteriore periodo, mediante la stipula di un nuovo Accordo da sottoporre alle prescritte approvazioni di legge"*).

Com'è noto, l'effettiva entrata in vigore dell'Accordo Procedimentale, e in particolare l'istituzione dell'Osservatorio Ambientale, hanno accusato ritardi importanti nel primo ciclo di attuazione, determinando inefficienze diffuse e profonde che hanno contribuito a caratterizzare l'esperienza TAV in Toscana come particolarmente distruttiva, un vero e proprio modello negativo nazionale di intervento sull'ecosistema montagna. Non crediamo sia necessario richiamare qui i contenuti delle imputazioni – in materia di danno ambientale grave e irreversibile – a carico dei realizzatori dell'opera, che sono da qualche anno a questa parte all'attenzione del tribunale di Firenze nell'ambito di un mega-processo penale nel quale anche la nostra Associazione si è costituita parte civile.

Rammentiamo solo che gravi responsabilità in ordine alla cantierizzazione sono certamente da ricollegare alle procedure approvative dei progetti. Le procedure sono risultate spesso disinvolute e poco rispettose delle esigenze di comunità ed istituzioni locali, i progetti già al vaglio degli organi tecnici centrali e regionali risultavano inadeguati, superficiali e incompleti, e successivamente tali si sono dimostrati alla drammatica prova dei fatti.

Neppure la fase del controllo, affidata dall'Accordo Procedimentale all'Osservatorio Ambientale, ha giovato alla tutela di un territorio così pericolosamente pregiudicato da una progettazione insufficiente, anche e soprattutto per il modo in cui è stata concepita, organizzata ed attuata l'attività dell'Osservatorio stesso. Si ha quasi la sensazione che questa struttura, teoricamente destinata a giocare un ruolo di grande rilievo nel quadro della realizzazione delle c.d. grandi opere, abbia rappresentato più un tributo formale al rispetto di un procedimento di garanzia che una garanzia concreta, a prescindere dalla buona volontà dei singoli.

Elenchiamo qui di seguito i principali limiti che ci è stato possibile cogliere in questi anni, sperando che possano essere superati nell'ambito delle ridefinizioni dei contenuti dell'Accordo.

1.

L'Osservatorio ha mostrato di non disporre di una struttura organizzativa efficiente, a cominciare da quella di segreteria praticamente inesistente (l'unico presidente dell'OAN col quale la nostra Associazione è stata in grado di stabilire un minimo rapporto di dialogo, l'ing. Fabio Trezzini, può testimoniare le condizioni logistiche proibitive nelle quali si è trovato a dover operare).

2.

L'Osservatorio si è dotato solo tardivamente di un supporto tecnico efficace (l'ARPAT), che è rimasto però a lungo pesantemente sottodimensionato (come tutti gli atti ufficiali attestano) rispetto alla scala di esigenze esponenzialmente lievitate con l'avvio della "Grande Opera". Un supporto tecnico che tuttora soffre di un insufficiente investimento di risorse materiali e umane, come rileviamo da taluni indicatori oggettivi: cessazione o diradamento di talune attività di controllo; ritardi nell'attuazione degli interventi richiesti; ritardi nella comunicazione dei loro esiti; ecc..

3.

L'Osservatorio non ha mostrato una capacità ricettiva delle istanze della società civile che fosse all'altezza delle esigenze. Per limitarci all'ultimo anno di attività, sono state poste all'attenzione dell'OAN questioni gravi e urgenti, come quelle documentate nell'esposto a Lei inviato il 13 marzo scorso, questioni che attendono tuttora di essere discusse e trattate nonostante le sollecitazioni avanzate da parte degli esponenti e sostenute dal rappresentante della Regione Toscana nell'Osservatorio stesso. Apprendiamo ad esempio dall'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana dott. Marino Artusa che *"nelle ultime due sedute dell'Osservatorio svoltesi il 29 marzo e il 7 giugno di quest'anno è stato specificatamente chiesto di discutere le questioni del Vs. esposto senza risultato"*. Abbiamo appreso inoltre dalla viva voce del rappresentante della Regione Toscana nell'Osservatorio, durante il nostro ultimo incontro proprio con l'Assessore all'Ambiente svoltosi il 24 luglio scorso, che ancora non è stato possibile discutere nell'Osservatorio l'emergenza sanitaria e ambientale con cui deve convivere da anni la più grande azienda frutticola biologica del Mugello, a ridosso della quale è attiva la finestra TAV di S. Giorgio, nonostante l'Associazione *Idra* abbia posto formalmente la questione all'attenzione dell'Osservatorio per la prima volta lo scorso settembre 2005!

4.

L'Osservatorio non ha mostrato neppure una capacità di comunicazione e trasparenza verso l'esterno tali da permettere di considerarlo uno strumento di informazione e conoscenza anche a disposizione del cittadino. Solo con grande ritardo, ad esempio, *Idra* ne ha ottenuto i verbali e tuttora non risulta attivata nessuna procedura di invio o pubblicazione in automatico dei materiali prodotti dall'OAN o legati alla sua attività. Solo

durante la presidenza dell'ing. Fabio Trezzini l'OAN ha episodicamente osato "aprire" al confronto con i cittadini, i comitati e le associazioni, pur con tutti i limiti che derivavano dall'organizzazione descritta.

Assai più efficace, sia sul versante dell'ascolto sia su quello della comunicazione, si è dimostrata invece l'attività dell'Osservatorio Ambientale Locale istituito dalla Comunità Montana del Mugello, anche se non sempre è parsa sufficientemente e appropriatamente valorizzata.

5.

Non possono essere sottaciuti i periodi di "vacanza" (formale o di fatto) dell'OAN, anche in contemporanea con rilevanti emergenze ambientali. A luglio 2002, ad esempio, l'associazione *Idra* apprendeva che una nuova copiosa emorragia idrica era in atto sul fronte nord di scavo (lato Bologna) della galleria TAV di Marzano, e ne informava immediatamente l'ARPAT, alla quale chiedeva di documentare le attività di campionamento e di sopralluogo svolte nella stessa galleria. Questa volta erano a rischio le delicatissime sorgenti alte del Fosso di Rampolli, nel Comune di Borgo San Lorenzo (Firenze). Ebbene, proprio in una fase in cui si continuavano a intaccare pozzi, sorgenti, torrenti, languiva il principale organismo di controllo: dall'allora Assessore regionale all'Ambiente dott. Tommaso Franci e dal sindaco di Borgo S. Lorenzo dott. Antonio Margheri *Idra* apprendeva in quella circostanza che da un paio di mesi l'Osservatorio Ambientale Nazionale non si riuniva più!

6.

Si rileva che comunque il numero di sedute che l'Osservatorio dedica alle materie di sua competenza appare sproporzionatamente basso rispetto alla quantità e gravità di temi e di emergenze che la cantierizzazione ha determinato sul territorio.

L'Assessore Marino Artusa, nella sua ultima comunicazione al Consiglio Regionale della Toscana (datata 2 maggio 2006), scrive che *"l'attività dell'Osservatorio aveva visto nel 2004 una generale riduzione di attività probabilmente connessa alla fine ormai prossima degli scavi e alla fine delle emergenze idrogeologiche"*. Ma è facile intuire quanto sarebbe stato importante e opportuno che il ritmo di lavoro dell'Osservatorio non venisse affatto rallentato, non foss'altro che per il perdurare delle emergenze idrogeologiche e per i ritardi nell'implementazione degli interventi di "ripristino ambientale" annunciati a luglio del 2002. Riferisce ancora l'Assessore Artusa: *"nell'anno 2005 l'attività è ripresa, soprattutto in vista sia delle attività di ripristino ambientale previste dagli accordi del '95 e '98 che di quelle connesse all'attuazione dell'Addendum del luglio 2002"*. Ma i dati parlano di quattro soli incontri nel 2005 e tre – a oggi – nel 2006: un ruolino di marcia che ci sembra gravemente sottodimensionato, anche alla luce della disattenzione che abbiamo dovuto constatare per temi di grande rilievo ambientale come quelli descritti nel nostro esposto.

7.

Sembra ovvio dover esprimere riserve sul cumulo di incarichi e competenze che talora grava sui componenti o sugli stessi presidenti dell'Osservatorio. Citiamo il caso dell'ing. Bruno Agricola, che – per quanto ci risulta - è stato al tempo stesso presidente dell'Osservatorio Ambientale per la tratta Bologna-Firenze, responsabile di una Direzione Generale del Ministero dell'Ambiente e, dopo le dimissioni della prof.ssa Maria Rosa Vittadini, persino direttore del Servizio VIA del Ministero. Citiamo il caso dell'arch. Gaetano Di Benedetto, che è stato presidente dell'Osservatorio Ambientale per il nodo AV di Firenze e al tempo stesso direttore della Direzione Urbanistica del Comune di Firenze. Citiamo il caso dell'arch. Gianni Biagi, rappresentante della Regione Toscana nell'OAN fino al 2000, che nel '99 assume anche il ruolo di assessore all'Urbanistica del Comune di Firenze.

Ci si domanda se persone investite da incarichi pubblici di così alto rilievo e impegno possano materialmente adempiere a funzioni aggiuntive così importanti come quelle che derivano dalle competenze dell'Osservatorio. Ci si domanda inoltre se adeguate risorse aggiuntive (in termini di orari, onorari, attrezzature, struttura, personale, ecc.) siano effettivamente destinate ai membri dell'Osservatorio in relazione ai nuovi incarichi assegnati.

8.

Non sembra in alcun modo apprezzabile, ancora, la scelta di nominare come membri dell'Osservatorio, cui è demandato il compito di vigilare sulle condizioni di realizzazione del progetto, delle persone che hanno rivestito un qualche ruolo nell'iter che ha portato all'approvazione del progetto stesso. Assai più saggio, opportuno e istituzionalmente corretto sarebbe, a nostro avviso, indicare soggetti in tutto e per tutto "terzi" rispetto all'opera.

Nel caso della tratta TAV Bologna-Firenze, è stato rappresentante della Regione Toscana nell'OAN fino al 2000 lo stesso citato arch. Gianni Biagi che, come dirigente responsabile del Servizio Infrastrutture della Regione Toscana, risulta aver firmato la deliberazione di approvazione del progetto esecutivo TAV Firenze-Bologna (Deliberazione N. 3884 del 24.7.'95).

In merito al Nodo AV di Firenze, risulta ancora oggi rappresentante della Regione Toscana nell'Osservatorio Ambientale Nazionale per il Nodo l'arch. Moreno Mugelli, che era presidente del nucleo di Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Toscana all'epoca della richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di penetrazione urbana AV di Firenze, stazione AV e interventi

connessi e che in quella veste ha emesso proprio il parere in base al quale la Giunta regionale ha poi deliberato in data 14 dicembre 1998.

Siamo certi che la comune militanza politica dell'uno e dell'altro nello stesso partito (DS) che fortemente ha patrocinato i progetti TAV e ha contribuito a gestirne la realizzazione dai vertici di pressoché tutte le sedi istituzionali locali (Comuni, Comunità Montana, Province, Regione) e – prima del 2001 e dopo il 2006 – anche centrali, arrivando a vedere un proprio ex sindaco (il dott. Gianni Bechelli, già primo cittadino del Comune di Scandicci) ricoprire la funzione di responsabile per la TAV SpA della tratta AV Bologna-Firenze, e un altro ex sindaco (il dott. Giuseppe Aiazzi, già primo cittadino del Comune di Barberino di Mugello) quella di responsabile degli Osservatori Territoriali della TAV SpA di Firenzuola e Borgo San Lorenzo, non può aver influenzato in alcun modo né il ruolo svolto da ciascuno all'interno dell'Osservatorio né le decisioni assunte sui temi oggetto delle sue attività. Temiamo tuttavia che debba essere piuttosto complicato e imbarazzante per chiunque, a prescindere dalle appartenenze, esprimere valutazioni ed assumere decisioni in ordine alle conseguenze (magari disastrose come si è verificato in Mugello) di un progetto che la stessa persona ha già avuto modo di esaminare ed approvare già in sede procedimentale. Ancora più problematico ci appare questo compito quando, per i meccanismi decisionali fissati per l'Osservatorio Ambientale, quella persona si trova a disporre di un potere di veto, essendo le decisioni da assumere soggette al vincolo dell'unanimità.

Anche il presidente del Consiglio Regionale della Toscana, in occasione della citata emergenza idrogeologica dell'estate del 2002 in assenza di operatività dell'OAN, ritenne essere *"da stigmatizzare l'inattività dell'Osservatorio Ambientale Nazionale probabilmente motivata dalla necessità di non compiere atti per non realizzare una situazione di "conflitto di interessi" in considerazione del doppio incarico rivestito dal suo presidente anche direttore nazionale del servizio di valutazione di impatto ambientale"*. Qualche giorno dopo quel presidente dell'OAN, l'ing. Bruno Agricola, si dimise dalla carica, pur non avendo avuto alcun ruolo di responsabilità di vertice nell'approvazione della VIA relativa alla tratta Bologna-Firenze. Come mai allora la Regione Toscana individua ancora oggi – per l'Osservatorio Ambientale del Nodo AV di Firenze - un proprio rappresentante nella persona del dirigente che quel progetto ha licenziato come responsabile del servizio VIA?

9.

Un altro grave impedimento all'autonomia dell'Osservatorio Ambientale deriva, a nostro avviso, dagli stessi meccanismi decisionali previsti al suo interno. Se infatti è utile e opportuno che nell'Osservatorio intervengano il Proponente l'opera (TAV SpA) e l'Alta Sorveglianza (Italferr SpA), altrettanto inopportuno sembra che le decisioni relative alle attività di un organo di natura eminentemente pubblica debbano essere assunte con voto unanime, e conseguente implicito potere di veto da parte dei soggetti "controllati".

Possiamo solo provare a immaginare con quanta difficoltà e con quanto ritardo abbia potuto essere adottato, ad esempio, il provvedimento del 17 giugno 1999 relativo alle "Emergenze idrogeologiche causate dallo scavo delle gallerie nella tratta Bologna-Firenze", nel quale un Osservatorio Ambientale di cui facevano parte, appunto, i soggetti controllati e – per i soggetti controllori – il dirigente regionale che aveva firmato la deliberazione di approvazione del progetto esecutivo dell'opera, scrive di ritenere che *"i lavori di scavo, che attualmente risultano sospesi, possano riprendere solo sulla base di attendibili approfondimenti tecnici in merito alle previsioni relative ad eventuali ulteriori interferenze con le risorse idriche e solo in presenza di adeguate misure preventive relative alle modalità di avanzamento e di impermeabilizzazione, al fine di limitare al massimo i danni al sistema idrologico e al sistema ecologico nel suo complesso"* (Ministero dell'Ambiente, Provvedimento del 17 giugno '99, con oggetto "Emergenze idrogeologiche causate dallo scavo delle gallerie nella tratta Bologna-Firenze").

In proposito *Idra* ricorda che il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato il 26 luglio 2000 la Risoluzione n. 4, nella quale impegnava la Giunta Regionale ad assumere ogni iniziativa utile ad assicurare *"maggiore incisività nel ruolo dell'OAN, prevedendo una esplicita funzione prescrittiva dell'OAN stesso, nonché un "peso" maggiore del Presidente nell'assunzione di decisioni che attualmente devono essere assunte all'unanimità"*. Di tale impegno non si è fin qui visto, apparentemente, alcun effetto.

10.

Gli stessi frequenti avvicendamenti di presidenti e membri all'interno dell'Osservatorio non sembrano davvero assicurare continuità ed efficienza all'intervento. In questo senso l'Associazione *Idra* chiede che – qualora il Ministro ritenga opportuno nominare una nuova presidenza al vertice dell'OAN – venga quanto meno assicurata la presenza di un esponente che sia già ben informato della complessa materia di cui dovrà andare ad occuparsi.

11.

Riteniamo infine che sia nell'Accordo Procedimentale sia nella definizione delle regole dell'Osservatorio Ambientale potrebbe e dovrebbe essere comunque riservato più ampio spazio alla partecipazione attiva, propositiva e critica dei cittadini, dei loro comitati, delle associazioni, all'informazione, all'interazione con la società civile.

Alla luce delle circostanze descritte e delle riflessioni proposte, che ci auguriamo possano contribuire a suggerire soluzioni utili, sollecitiamo dunque l'adozione di un nuovo Accordo Procedimentale – e, al suo interno, di nuove regole per l'Osservatorio Ambientale - che sia in grado di garantire finalmente l'efficacia e la trasparenza dell'azione pubblica di tutela dell'ambiente, così duramente compromesso dall'aggressione concomitante di scelte discutibili nel merito, di una cattiva progettazione ed esecuzione, di una imperdonabile insufficienza dei controlli.

Auspucando un cortese e sollecito riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Il presidente  
Girolamo DELL'OLIO